

Il processo di pace e democratizzazione nella Repubblica Democratica del Congo

- ▶ Il conflitto negli anni '90
 - ▶ RDC e sviluppo umano
 - ▶ 2006: le prime elezioni democratiche nel paese
 - ▶ Il ruolo delle Nazioni Unite
 - ▶ Il contributo dell'Unione Europea
 - ▶ L'attività di osservazione elettorale
 - ▶ Le Missioni di osservazione elettorale dell'Unione Europea
 - ▶ Il contributo della società civile internazionale
-

[inizio]

Il conflitto negli anni '90



La Repubblica Democratica del Congo (RDC), un paese delle dimensioni dell'Europa Occidentale e con una popolazione di circa 50 milioni di abitanti, è stata protagonista di uno dei conflitti più sanguinosi dai tempi della II guerra mondiale.

Nel 1994, la fuga nella vicina RDC di una componente significativa della popolazione Hutu del vicino Ruanda che si era macchiata del **genocidio di 800.000 Tutsi ed Hutu moderati**, ha costituito uno degli avvenimenti scatenanti il conflitto. Successivamente allo spostamento di questa popolazione, seguì una prima invasione della RDC da parte del Ruanda, che portò al rovesciamento del regime dittatoriale trentennale di Mobutu Sese Seko e all'insediamento di Kabila. Il conflitto, iniziato ufficialmente nel 1998, coinvolse un numero crescente di soggetti e paesi in tutta la regione dei Grandi Laghi: Ruanda, Uganda, Burundi, "Mouvement pour la Libération du Congo" e "Rassemblement Congolais pour la Démocratie" schierati contro il governo del presidente Kabila; Zimbabwe, Angola e Namibia alleati alla RDC.

Il conflitto ha provocato 3,3 milioni di morti e 3 milioni di sfollati nella sola RDC ed è ufficialmente terminato nel 2002 con gli accordi di pace siglati tra le varie parti a Pretoria (2001) e a Luanda (2002).

Nonostante il presidente Joseph Kabila, succeduto in seguito all'assassinio del padre nel 2001, abbia istituito un governo di transizione di unità nazionale, il persistere degli scontri soprattutto nella zona dell'Ituri, al confine con l'Uganda e nelle aree settentrionale e meridionale del Kivu al confine con il Ruanda, ha reso necessario l'intervento di una missione di pace delle Nazioni Unite ed il dispiegamento di migliaia di peace-keepers con l'obiettivo di contenere le tensioni etniche.

[inizio]

RDC e sviluppo umano



Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'United Nation Development Programm (**UNDP**), la RDC occupa il **167^o** posto (su un totale di 177 paesi) per quanto riguarda l'**indice di sviluppo umano**, un indicatore che tiene conto della longevità, misurata dalla speranza di vita alla nascita, dei risultati scolastici misurati combinando insieme l'alfabetizzazione degli adulti (peso di due terzi) e il rapporto di iscrizioni congiunto ai livelli primario, secondario e terziario (peso un terzo) e dello standard di vita, misurato con il Pil reale pro capite in dollari. Il paese presenta infatti un ISU di 0.385 e una speranza media di vita alla nascita di 43 anni.

- ▶ http://hdr.undp.org/reports/global/2005/pdf/HDR05_chapter_5.pdf
- ▶ http://hdr.undp.org/statistics/data/country_fact_sheets/cty_fs_COD.html

[inizio]

2006: le prime elezioni democratiche nel paese



Nel mese di maggio del 2005, il Parlamento di transizione ha approvato una nuova **Costituzione** che è stata sottoposta a Referendum costituzionale il 18 ed il 19 dicembre 2005: in quell'occasione l'84% della popolazione della RDC si è espressa a favore della nuova Costituzione democratica.

La Costituzione è stata successivamente promulgata dal presidente della Repubblica il 18 febbraio 2006. Il testo costituzionale prevede tra l'altro che il parlamento sia espressione del voto popolare, che il presidente della repubblica condivida il potere con il primo ministro e possa restare in carica per un massimo di due mandati di 5 anni ciascuno e che il potere giudiziario sia indipendente.

Le elezioni presidenziali, quelle per l'elezione del nuovo parlamento e quelle relative alle amministrazioni provinciali e locali si svolgeranno il **30 luglio 2006** e costituiscono la prima occasione di voto per la popolazione congolese dopo 46 anni di indipendenza del paese.

Per la preparazione l'organizzazione e il monitoraggio dei processi referendario e elettorale, è operativa la **Commissione elettorale indipendente** (CEI), un'istituzione neutrale e imparziale che ai sensi dell'art. 154 della Costituzione di Transizione, ha il compito di garantire elezioni libere, democratiche e trasparenti.

Le elezioni, fissate inizialmente per il 18 giugno 2006, sono state posticipate al 30 luglio.

[inizio]

Il ruolo delle Nazioni Unite <http://www.monuc.org/>



Fin dal 1998 le Nazioni Unite sono impegnate nel favorire i processi di pacificazione e di democratizzazione nella RDC.

Con la **Risoluzione 1234**, adottata il **9 aprile 1999**, il Consiglio di Sicurezza, ha sancito l'illiceità della presenza delle forze armate straniere nel paese auspicando una partecipazione attiva delle parti al Summit di Lusaka in agenda per l'agosto 2000 per stabilire il 'cessate il fuoco'.

Con la **Risoluzione 1258** del **6 agosto 1999**, adottata dal Consiglio di Sicurezza in seguito alla **Raccomandazione** del Segretario Generale del 15 luglio 1999, viene autorizzato il dispiegamento nel paese di circa 90 truppe militari e di personale civile dell'ONU.

Con la **Risoluzione 1279** del 1999 il Consiglio di Sicurezza ha sancito che il personale autorizzato ai sensi delle precedenti risoluzioni, assisterà il Rappresentante Speciale per la RDC, Kamel Morjane, nominato dal Segretario Generale e costituirà la **Missione delle Nazioni Unite nella RDC (MONUC)** fino al 1 marzo 2000.

Risoluzioni successive, tra cui la n. 1291 del 24 febbraio 2000, la n. 1445 del 4 dicembre 2002 e la n. 1493 del 28 luglio 2003, hanno fissato un'estensione del mandato ed incrementato il personale militare, umanitario e gli osservatori militari, prestando particolare attenzione all'area orientale del paese, ove persistono sia situazioni di tensione e di violenza sia problemi legati al disarmo dei gruppi.

Infine la **Risoluzione 1565** del 1 ottobre 2004, ha sancito l'aumento del personale ONU e ridefinito gli obiettivi della Missione, con particolare attenzione alla protezione dei civili, al processo di disarmo nella parte orientale, alla protezione e alla promozione dei diritti umani nonché all'assistenza al Governo di Unità Nazionale

[inizio]

Il contributo dell'Unione Europea



L'Unione Europea è presente nella regione dei Grandi Laghi ed in particolare nella Repubblica Democratica del Congo sin dal 1996, realizzando numerose operazioni.

Artemis: il 12 giugno 2003, il Consiglio dell'Unione Europea ha lanciato un'operazione militare nella RDC conformemente all'azione del Consiglio del 5 giugno 2003 (**Council's Joint Action**) e alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1484 del 30 maggio 2003 (**Security Council Resolution 1484**) con l'obiettivo di

rafforzare la sicurezza e di migliorare la condizione umanitaria della popolazione civile a Bunia. L'operazione è terminata il 1 settembre 2003.

Eupol Kinshasa: il 20 aprile 2005 l'Unione Europea ha lanciato "Eupol Kinshasa", la prima missione civile di polizia nell'ambito della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) ad essere realizzata in un paese africano.

La missione, disposta in seguito all'**Azione comune** del Consiglio dell'Unione del 9 dicembre 2004 si propone di fornire assistenza e monitoraggio all'unità di polizia integrata per l'addestramento di 1008 membri della polizia congolese in modo da garantire la stabilità delle istituzioni statali e la sicurezza nel paese. La missione diretta dal sovrintendente Adilio Custodio è composta da circa 30 membri.

Eusec RDC: lo scorso 8 maggio 2005, in seguito all'**Azione comune** del Consiglio del 2 maggio 2005 e ad una richiesta ufficiale del governo congolese, il Consiglio dell'Unione Europea ha lanciato una missione nella RDC con lo scopo di fornire assistenza al processo di riforma nel settore della sicurezza e di contribuire a promuovere politiche coerenti con il paradigma dei diritti umani, con il diritto internazionale umanitario e con il rispetto dello stato di diritto. La missione, condotta dal Generale Pierre Joana e composta da 8 esperti si è conclusa nel giugno 2006.

EUFOR RD Congo: il 25 aprile 2006 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la Risoluzione 1671 che autorizza la missione dell'Unione Europea (EUFOR RD Congo) ad intraprendere ogni tipo di azione a sostegno della Missione delle Nazioni Unite in Congo (MONUC) in occasione delle elezioni; ad EUFOR RD Congo viene affidato in particolare il compito di proteggere la popolazione civile e di garantire le condizioni di sicurezza necessarie all'utilizzo dell'aeroporto di Kinshasa. La forza europea potrà prolungare la propria presenza nel Paese sino ai quattro mesi successivi alla data delle elezioni.

Dal mese di marzo 1996 l'UE ha inoltre nominato un **Rappresentante speciale per la Regione dei Grandi Laghi**.

[inizio]

L'attività di osservazione elettorale



L'invio di osservatori elettorali, l'attività di assistenza alla CEI ed il supporto tecnico-logistico fornito dai peace-keepers delle Nazioni Unite e dal **Progetto di Assistenza elettorale del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo** (UNDP), il contributo dell'Unione Europea e dell'Unione Africana, daranno la possibilità a più di 25 milioni di congolese di esercitare per la prima volta i loro diritti politici.

A questo proposito lo scorso 4 aprile il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha affermato dinnanzi al Consiglio di Sicurezza la propria intenzione di dispiegare parte dei peacekeepers coinvolti nell'operazione ONU in Burundi (ONUB) nella RDC, per fornire un ulteriore supporto ai 17.000 caschi blu già presenti nel paese. Gli osservatori saranno impegnati in tutto il paese mentre l'unità militare sarà dislocata nella provincia di Katanga, dove persistono episodi di violenza.

In seguito alla richiesta delle Nazioni Unite ed in stretta collaborazione con il governo congolese, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato lo scorso 23 marzo il piano di intervento in sostegno alla missione delle Nazioni Unite nella RDC (MONUC) che prevede il dispiegamento di 400-450 truppe nel

paese e lo schieramento di ulteriori 800 truppe nei paesi limitrofi, dotate di una capacità di dispiegamento rapido e pronte ad intervenire nella RDC qualora ce ne fosse la necessità.

[inizio]

Le Missioni di osservazione elettorale dell'Unione Europea



Le Missioni di osservazione elettorale dell'Unione Europea costituiscono un caposaldo dell'**Iniziativa Europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)** e hanno lo scopo di rafforzare e sostenere il processo di democratizzazione in atto nei paesi in transizione sia attraverso l'assistenza tecnica alle autorità e agli osservatori locali ed il dispiegamento di missioni di osservazione elettorale.

Le missioni di osservazione elettorale si fondano sui principi di indipendenza, imparzialità, trasparenza e professionalità, sono composte da esperti ed osservatori degli stati membri e vengono finanziate dalla Commissione Europea.

Dal 1993, anno in cui l'UE ha lanciato la prima missione di monitoraggio, ad oggi sono state realizzate 47 missioni di osservazione elettorale in 35 paesi, impiegando circa 4.000 esperti ed osservatori, con un budget di circa 77 milioni di euro.

Elezioni genuine e trasparenti costituiscono il punto di partenza per l'instaurazione della democrazia, per lo sviluppo sostenibile e per la prevenzione dei conflitti: a questo proposito la missione di osservazione elettorale monitora l'intero processo: la fase pre-elettorale, il giorno o i giorni del voto e la fase immediatamente successiva.

L'obiettivo consiste nel produrre un rapporto pubblico ed indipendente che evidenzii il grado di democraticità del processo elettorale in un determinato paese, mediante diversi criteri di valutazione: la libertà dei partiti politici e dei candidati di esprimere liberamente le loro opinioni politiche; l'equità nell'accesso dei partiti e dei candidati ai mezzi di comunicazione e alle risorse rese disponibili dallo stato in occasione delle elezioni; l'imparzialità dei media nazionali; l'accessibilità degli elettori ai seggi e la presenza di eventuali discriminazioni su base sessuale, razziale o etnica.

Le missioni di osservazione elettorale dell'UE vengono dispiegate generalmente nei paesi nei quali altre organizzazioni, come ad esempio l'OSCE (ODIHR), non operano. Le missioni vengono disposte in occasione di elezioni nazionali (politiche e presidenziali), tuttavia sono state monitorate anche elezioni locali e referendum come nel caso della RDC lo scorso 18 dicembre 2005.

Come nasce una missione di osservazione elettorale UE

In seguito alla consultazione della Commissione Europea con il Consiglio ed il Parlamento europeo e all'individuazione di un numero di potenziali paesi nei quali dispiegare una missione di osservazione elettorale, si procede ad una prima missione esplorativa, per valutare l'opportunità dell'intervento.

Successivamente, su richiesta di assistenza elettorale da parte di un determinato governo e con l'autorizzazione da parte del Consiglio dell'Unione, la Commissione Europea provvede alla pianificazione della missione.

Ciascuna missione prevede in un primo momento l'invio di un 'core team' di esperti guidati da un capo-missione (solitamente un membro del Parlamento Europeo), osservatori di lungo periodo ed infine osservatori di breve periodo. Tutti gli osservatori devono attenersi ai principi sanciti dal **Codice di Condotta** per gli Osservatori Elettorali pubblicato dalle Nazioni Unite il 27 ottobre 2005.

Missione di Osservazione dell'Unione Europea in occasione del referendum costituzionale del 18 e 19 dicembre 2005 nella Repubblica Democratica del Congo

In occasione del referendum costituzionale che si è tenuto lo scorso 18 e 19 dicembre 2005 nella RDC, l'UE ha disposto una [Missione di Osservazione Elettorale nel paese](#).

La missione, dispiegata a Kinshasa il 17 novembre e composta dal generale Morillon, membro del Parlamento Europeo e capo osservatore, da un team di nove esperti e da ventiquattro osservatori a lungo termine, aveva l'obiettivo di monitorare l'intero processo referendario, di produrre una valutazione indipendente ed esaustiva e di formulare una serie di raccomandazioni alla Commissione Elettorale Indipendente (CEI), alle autorità congolese e all'intera comunità internazionale in vista delle prossime elezioni. L'esito positivo del referendum in cui l'84% della popolazione si è espressa a favore della nuova costituzione democratica ha posto le basi per lo svolgimento delle prime elezioni democratiche nel paese che si terranno il prossimo 30 luglio.

La missione è stata finanziata dall'Iniziativa Europea per la Democrazia e i Diritti Umani (EIDHR) per un totale di 1,8 milioni di euro.

Missione di osservazione elettorale dell'UE

Il Consiglio dell'Unione Europea ha deciso in data 23 marzo 2006 la pianificazione di un'operazione di sostegno alla Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo (MONUC) in occasione delle [elezioni politiche](#), presidenziali e provinciali inizialmente fissate il 18 giugno e posticipate dalla CEI al 30 luglio.

L'Unione europea ha raccolto l'[invito del Segretario Generale delle Nazioni Unite](#) e ha raggiunto con le autorità congolese un accordo sul mandato della missione. Il dispositivo sarà composto di circa 450 militari; un ulteriore battaglione rimarrà stanziato fuori dal Paese, pronto ad intervenire in caso di bisogno. Il Quartier generale della missione è stato fissato a Potsdam, in Germania

La [Missione di Osservazione Elettorale](#) verrà dispiegata da metà giugno per 18 settimane per riuscire a monitorare un potenziale secondo turno di elezioni presidenziali e provinciali; sarà composta dal capo missione, il generale Morillon, da un 'Core team' di 13 esperti, da 30 osservatori di lungo periodo e da 30 osservatori di breve periodo che saranno impiegati per lo più nella fase dello spoglio dei voti che avverrà a livello decentrato. Inoltre circa 75 gruppi di osservatori regolari verranno dispiegati nel giorno delle elezioni.

La Commissione Europea ha stanziato 149 milioni di euro per la missione di assistenza elettorale, la maggiore quantità di denaro fino ad oggi elargita per questo tipologia di intervento in un paese terzo.

[inizio]

Il contributo della società civile internazionale



Human Rights Watch (www.hrw.org)

Lo scorso 4 aprile 'Human Rights Watch' ha pubblicato il rapporto: **"Quale futuro per i bambini di**

strada nella RDC?" all'interno del quale si denuncia l'impiego da parte delle forze politiche candidate alle elezioni del prossimo 18 giugno (ora 30 luglio) dei bambini di strada nelle manifestazioni con lo scopo di creare disordini. A questo proposito HRW ha fatto delle raccomandazioni -pre e post elezioni- al governo della RDC affinché sia in grado, anche in collaborazione con associazioni operanti per la tutela dei minori, di difendere i bambini di strada da qualsiasi manipolazione politica.

Amnesty International (www.amnesty.org)

Amnesty International ha recentemente pubblicato il [Rapporto annuale 2006](#) all'interno del quale viene denunciata la violazione dei diritti civili, politici economici sociali e culturali nella R.D.C.

Amnesty International ha pubblicato numerosi rapporti relativi al reclutamento dei **bambini soldato**, soprattutto nella zona del Nord e del Sud Kivu, dove permangono forti tensioni, alle condizioni disumane a cui sono soggetti i **detenuti delle carceri** del paese e al **traffico di armi** nel paese soprattutto proveniente dall'Europa orientale e dai Balcani nonostante l'accordo di pace firmato nel 2002.

Tra le numerose iniziative realizzate da Amnesty International, segnaliamo quella della [sezione statunitense](#) che ha recentemente posto in essere una campagna per fare pressione sui parlamentari del paese affinché si impegnino ad implementare adeguatamente le disposizioni contenute nello Statuto di Roma.

Beati i costruttori di pace (www.beati.org)

Per quanto riguarda la società civile italiana una importante iniziativa in solidarietà con il popolo congolese in questo percorso elettorale è promossa dall'Associazione **'Beati i costruttori di pace'**. L'Associazione invierà dei [gruppi di osservatori della società civile europea](#), che si coordineranno con le missioni istituzionali, in particolare con quella dell'Unione europea e con la Commissione elettorale indipendente. Già nel 2001 l'Associazione fu tra i promotori della campagna 'Anch'io a Bukavu', un'azione internazionale per appoggiare la resistenza nonviolenta della popolazione congolese contro la guerra e per denunciare le responsabilità dei paesi occidentali rispetto alla situazione del Congo e più in generale del continente africano. Da allora l'Associazione ha continuato a seguire l'evoluzione del processo di transizione nel paese, compiendo numerosi viaggi e rafforzando i legami con gruppi e organizzazioni della società civile.

Nel sito dell'associazione è presente una [sezione](#) dedicata al progetto, con documenti e approfondimenti.

Altri link e risorse in rete

International Crisis Group

Il sito propone un dossier speciale dedicato alla RDC, con numerosi [Rapporti tematici](#)

Unicef

Le attività e i progetti del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia in RDC

OCHA

Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affair umanitari

Radio Okapi

La 'frequenza della pace' è la prima radio nazionale, nata nel 2002 durante i dialoghi di pace
<http://www.radiookapi.net>
